

Venerdì 20 giugno 1997

4 l'Unità

LA POLITICA



Il ministro ha illustrato alla Camera il lavoro «lungo e coerente» predisposto per far fronte al fenomeno

La strategia anti-evasione di Visco

«Questo governo non farà condoni»

E la pressione fiscale scenderà di un punto da qui al duemila

Sulle riserve compromesso tra Waigel e Tietmeyer

BERLINO. Pace fatta, e stavolta per davvero, tra il governo di Bonn e la Bundesbank. Al termine di un incontro durato oltre due ore, ieri pomeriggio, il ministro federale delle Finanze Theo Waigel e il presidente della banca centrale Hans Tietmeyer hanno annunciato di aver trovato una «soluzione» al controverso problema della rivalutazione delle riserve, che qualche settimana fa era stato al centro di uno scontro clamoroso.

La soluzione, che Tietmeyer ha definito «supportabile e buona», prevede la rivalutazione delle riserve monetarie tedesche (nessun accenno viene fatto a quelle aeree) e particolarmente del dollaro. Le monete americane in possesso della BuBa attualmente sono valutate a 1,36 marchi per ogni dollaro, mentre il valore di mercato si aggira intorno a 1,73 marchi. Non verrebbe recuperato tutto il valore di mercato, ma, facendo salire la quotazione a 1,50 o 1,60 marchi, si realizzerebbe un plusvalore tra i 10 e i 15 miliardi di marchi (10-15 mila miliardi di lire circa).

Questo maggior valore delle riserve, comunque, non andrebbe conteggiato nel bilancio federale a copertura dei deficit, le maggiori riserve verrebbero tutte destinate, già nell'esercizio di bilancio in corso, a coprire il fondo di abbattimento dei debiti della ex Rdt e quindi andrebbero a mitigare il volume dell'indebitamento. Questo, come è noto, è uno dei criteri di Maastricht e, come per quello che riguarda il deficit, la Germania ha molte difficoltà a restare nei limiti indicati dal Trattato sull'Unione monetaria (secondo il quale il livello del debito pubblico non può superare il 60% del Pil). L'intesa raggiunta ieri, pur rappresentando un compromesso abbastanza doloroso per il governo, il quale ha rinunciato alla rivalutazione dell'oro e soprattutto all'intenzione di far funzionare la manovra per l'abbattimento del deficit di quest'anno, pone fine, almeno per il momento, a una vertenza nella quale il cancelliere Kohl e la sua coalizione rischiavano di perdere ogni credibilità. Già nelle settimane passate, il gabinetto, di fronte alle dure proteste della Bundesbank, la quale vedeva minacciata la propria indipendenza, aveva dovuto rinunciare ai punti principali del proprio progetto e accettare un primo accordo onde evitare il rischio di venire sconfessato al Bundestag, dove parecchi deputati della Cdu e della Csu avrebbero potuto dissociarsi dalla maggioranza per non votare «contro la Bundesbank».

Paolo Soldini

ROMA. La lotta all'evasione fiscale? Si fa anche, e forse soprattutto, escludendo i condoni. Ed è appunto quanto il governo attuale si impegna a fare. Intervendendo alla Camera in un confronto diretto con i deputati (un «question time») il ministro Vincenzo Visco ha tracciato ieri un ampio quadro della politica tributaria dell'esecutivo. Ha parlato dell'evoluzione della pressione fiscale nei prossimi anni, che scenderà, ma ha anche ripercorso le linee dell'azione messa in campo per recuperare quella cospicua massa di ricchezza imponente sfuggita finora ad ogni controllo.

«L'evasione fiscale - ha esordito il ministro delle Finanze - è in Italia più elevata che altrove. È stata, nei fatti, a lungo tollerata e addirittura incoraggiata con il continuo ricorso a condoni». Non si tratta di un fenomeno che si presti a facili semplificazioni. È invece in realtà «complesso ed articolato». E per questo «è sbagliato dare la caccia a questa o quella categoria». Ciò che davvero conta, secondo Visco, è far emergere il fenomeno «con un lavoro lungo e coerente». Il governo, mentre da un lato ripropone l'impegno «a non riproporre più condoni», ha già d'altra parte avviato la sua strategia anti-evasori attraverso il recupero dell'efficienza amministrativa e l'attivazione di procedure semplificate e trasparenti.

Visco, che ha anche annunciato la necessità della revisione delle norme penali in materia tributaria, «per evitare che le sanzioni penali servano solo a intasare i tribunali, senza avere effetti punitivi», ha spiegato che nel 1996 sono già state varate norme capaci di ridurre l'evasione e che alla Guardia di finanza è stato dato incarico di effettuare indagini sostanziali, senza fermarsi ai controlli formali. «Un'ampia gamma di strumenti - ha continuato - sono previsti anche nelle riforme della finanziaria '96, che hanno effetti sia sulla riscossione, sia, per quanto riguarda l'accertamento con adesione, sul recupero della base imponibile».

Visco nel corso del «question time» (ha risposto alle domande dei parlamentari Alessandro Repetto, Ppi, Edouard Ballaman, Lega, Francesco Bonato, Sd, e Massimo Berruti, Forza Italia), ha poi affrontato lo spinoso argomento della pressione fiscale, gran cavallo di battaglia negli ultimi mesi delle forze dell'opposizione. Il peso delle tasse, ha annunciato il ministro, scenderà. La pressione fiscale nel '97 è stata pari al 27,5 per cento del prodotto lordo ed è aumentata di 0,7 punti percentuali rispetto al '94. Nel prossimo

triennio 1998-2000 dovrebbe, secondo le previsioni del governo, calare di circa un punto percentuale. E i primi benefici si potranno avere già dal prossimo anno. Nel '98 non si pagherà più l'eurotassa e il superamento di questa imposta straordinaria farà di per sé scendere la pressione fiscale di 0,6 punti percentuali.

L'alleggerimento continuerà poi nei due anni successivi, ma con maggiore gradualità. E l'obiettivo di una riduzione dell'1% potrebbe anche rivelarsi sottostimato «se i benefici della politica di risanamento connessi all'ingresso nell'unione europea risulteranno superiori a quello che è oggi prudente mettere in conto».

Sul tema della pressione fiscale, Visco ha inoltre e per l'ennesima volta ribattuto alle critiche dell'opposizione. Sei eccettuata l'effetto dovuto all'eurotassa, ha detto il ministro, la pressione prevista dal governo Prodi è del tutto in linea con quanto già preventivato dal governo Berlusconi. L'esecutivo di centro-destra aveva previsto per il '97 una percentuale delle entrate tributarie sul prodotto pari al 27,25%. Che è quanto prevede l'attuale governo, al netto naturalmente del contributo per l'Europa.

Tornando al tema centrale dell'evasione, per legarlo a quello del carico fiscale complessivo, Visco ha poi osservato che «far pagare le imposte a chi non le paga serve anche per restituire a chi le paga». «La lotta all'evasione comunque - ha poi insistito il ministro - non deve seguire una strategia di emergenza, ma richiede interventi normativi, procedurali e organizzativi coerenti».

L'evasione ha influenzato anche l'autotassazione che si è appena conclusa, è stato chiesto a Visco. «I primi dati di cui siamo in possesso indicano proprio il contrario», è stata la risposta. L'autotassazione «sta andando ragionevolmente bene», anche se «in realtà i termini per gli ultimi versamenti finiscono oggi e molti attendono l'ultimo minuto» (fino al 20 giugno è possibile versare le imposte relative alla dichiarazione dei redditi con una sovrattassa ridotta pari allo 0,5 per cento dell'importo dovuto). Visco ha quindi spiegato che è anche grazie all'andamento dell'autotassazione che «già dal mese di giugno, rispetto al deficit, il surplus supererà i 30 mila miliardi». Il fabbisogno complessivo dello Stato per il primo semestre dell'anno scenderà così a 25 mila miliardi. Lo scorso anno fu, per lo stesso periodo, di 53.750.

Eduardo Gardumi

IL PESO DELLE TASSE		
	Imposta personale sul reddito*	Imposta sulle società*
Austria	50,0%	34%
Belgio	55,0%	39%
Danimarca	34,5%	34%
Finlandia	39,0%	25%
Francia	56,8%	33%
Germania	53,0%	25/30%
Grecia	40,0%	35/40%
Irlanda	48,0%	40%
ITALIA	51,0%	36%
Lussemburgo	50,0%	33%
Olanda	60,0%	35%
Portogallo	40,0%	36%
Spagna	56,0%	35%
Svezia	25,0%	28%
Gran Bretagna	40,0%	33%

*Aliquota massima

Fonte: Ocse

In peggioramento l'indice di fiducia nell'inchiesta di giugno

Per l'Isco famiglie più pessimiste

Preoccupano i prezzi e il lavoro

Sono tuttavia stabili le prospettive di spesa a breve termine: pochi puntano all'acquisto di una casa ma aumenta il numero di chi pensa a comprare un'auto.

ROMA. Torna a pendere dal lato del pessimismo l'umore delle famiglie italiane riguardo alla situazione economica del Paese. L'inflazione e la disoccupazione sono i due elementi che incidono di più sul clima di fiducia, anche se le famiglie sembrano nutrire aspettative più favorevoli circa la loro situazione economica e la possibilità di risparmio. È quanto emerge dall'inchiesta effettuata nel mese di giugno dall'Isco, l'istituto per lo studio della congiuntura. L'indicatore sintetico del clima di fiducia delle famiglie, elaborato sulla base dei risultati dell'inchiesta condotta nella prima metà del mese, ha registrato un moderato deterioramento, passando da 109,4 del mese di maggio a 108,9.

Nonostante il quadro sfavorevole, sono rimaste stabili le intenzioni di spesa a breve termine nei prossimi dodici mesi per beni durevoli. Cresce il numero delle famiglie intenzionate ad acquistare un'auto-vettura e a effettuare spese per la manutenzione dell'abitazione, anche se si sono ridimensionati i progetti di acquisto di una casa.

La situazione economica del Paese, giudicata deteriorata rispetto a un anno fa dal 66% delle famiglie intervistate, migliorerà nei prossimi dodici mesi per il 22% del campione, mentre peggiorerà per il 37% (34% a maggio). Il saldo, secondo l'Isco, ha quindi registrato un marcato deterioramento passando da -9 a -15. Secondo l'8% delle famiglie i prezzi sono «molto» aumentati, «abbastanza», invece, per il 34%.

Per il futuro il 15% (13% a maggio) degli intervistati prevede prezzi «in maggiore aumento» e il 27% (stessa percentuale di maggio) con lo «stesso aumento». Fiducioso il 40 del campione % (-1% rispetto a maggio) che non prevede variazioni nei prezzi per il prossimo anno, mentre solo il 5% delle famiglie (invariato da aprile) prevede una diminuzione dei prezzi.

La disoccupazione è prevista in «forte» crescita nei prossimi dodici mesi dal 19% degli intervistati (-1%

rispetto a maggio) e «moderata» dal 37% (38% a maggio). Gli ottimisti che prevedono una diminuzione della disoccupazione sono il 15%, un punto percentuale in più rispetto allo scorso mese.

Il 59% delle famiglie fa quadrare il bilancio ogni mese, il 29% riesce anche a risparmiare e il 12% è invece costretto ad assottigliare le riserve o contrarre debiti. Si tratta di percentuali invariate rispetto allo scorso mese. Cresce il numero delle famiglie (42% contro il 39% di maggio) che prevede la possibilità di risparmiare nei prossimi dodici mesi. Ma cresce anche il numero delle famiglie che giudica sfavorevole il momento attuale per effettuare acquisti immediati (64% degli intervistati contro il 61% della scorsa rilevazione). Il 15% (-1% delle famiglie è intenzionata ad acquistare beni durevoli nei prossimi dodici mesi. L'acquisto di un'automobile è al centro dei programmi di spesa per il prossimo biennio del 21 per cento (19% a maggio) degli intervistati.

Numeroso è l'elenco delle mancanze dimostrate dalle aziende: Manghetti ha osservato che «il numero degli uffici liquidazione sinistri, la loro localizzazione sul territorio, i giorni e le ore di effettiva apertura al pubblico, devono essere concepiti e gestiti in modo da prestare all'utenza un servizio adeguato». E poi, le tariffe: l'Isvap accusa le compagnie di scaricare sulla clientela il cattivo andamento dei conti. Ma «è in ogni caso indubitabile che le forti perdite finora registrate nel ramo Rc Auto non possano trovare pieno ristoro in continui rialzi dei prezzi». I rincari tariffari nel settore Rc Auto conseguono ad un risultato d'esercizio che ha segnato perdite di premi pari all'8,7% nel '96, peggio che nel '95 (8,1%). Ma agli aumenti delle polizze le compagnie sono indotte pure da altre ragioni: la prima è «la dinamica dei prezzi dei pezzi di ricambio delle auto non proprio in linea nell'ultimo triennio con il tasso di crescita dell'inflazione». La seconda ragione, è «l'ormai insostenibile situazione della valutazione dei danni alla persona».

Rapporto annuale

Isvap

«La Rc auto costa troppo»

ROMA. L'assicurazione Rc Auto costa troppo, le aziende trattano male la clientela, manca la trasparenza. Non è la prima volta che l'Isvap denuncia questi comportamenti, ma se in passato aveva usato il fioretto, il nuovo presidente ha adoperato la sciabola. «Ingiustificate dilazioni, formalismi senza ragione, ricorsi a procedure contenziose di lungo periodo - ha affermato Giovanni Manghetti nelle Considerazioni conclusive del Rapporto annuale - accrescono il pregiudizio per il cliente e, nello stesso tempo, minano la fiducia dell'utenza sulla affidabilità delle imprese che adottano tali iniziative». Lo testimonia il numero dei reclami, che hanno raggiunto la bella cifra di 15.797 (+16,42% sul 1995): «L'Istituto ha fatto negli ultimi mesi un enorme sforzo per il loro esame e per smaltire le risposte a tutti gli assicurati. Non vuole - avverte Manghetti - rimaneretrovoluti».

L'Isvap è per la linea dura: basta con i «mericchiamenti alla correttezza», via alle sanzioni. Già ammontano a 18,7 miliardi di lire quelle applicate nel '96. L'Isvap ricorda che ha già sollecitato alle compagnie, per la Rc Auto, «uno scrupoloso rispetto della tempistica di legge in materia di accertamento e liquidazione dei danni derivanti dalla circolazione stradale; si sarà rigorosi - ha proseguito Manghetti - anche nell'attivare misure sanzionatorie se non sarà sradicato un comportamento non giustificabile, tanto più nell'esercizio di un ramo che, con la liberalizzazione delle tariffe, si avvia a conseguire la normalità operativa e gestionale».

Il 59% delle famiglie fa quadrare il bilancio ogni mese, il 29% riesce anche a risparmiare e il 12% è invece costretto ad assottigliare le riserve o contrarre debiti. Si tratta di percentuali invariate rispetto allo scorso mese. Cresce il numero delle famiglie (42% contro il 39% di maggio) che prevede la possibilità di risparmiare nei prossimi dodici mesi. Ma cresce anche il numero delle famiglie che giudica sfavorevole il momento attuale per effettuare acquisti immediati (64% degli intervistati contro il 61% della scorsa rilevazione). Il 15% (-1% delle famiglie è intenzionata ad acquistare beni durevoli nei prossimi dodici mesi. L'acquisto di un'automobile è al centro dei programmi di spesa per il prossimo biennio del 21 per cento (19% a maggio) degli intervistati.

COMUNE DI CARPI

Estratto di avviso di gara

Si rende noto che sarà indetta la licitazione privata relativa all'appalto per i servizi di Custodia, Controllo, Guardaroba, Pulizie, Cassa e Assistenza ai bagnanti presso la piscina comunale O. Campedelli. Importo L. 396.508.000 più Iva. L'aggiudicazione si effettuerà ai sensi dell'art. 89, comma 1 lett. b) R.D. 23 maggio 1924 n. 827. Le relative richieste d'invito, in carta legale, dovranno pervenire al Comune di Carpi, Settore P/S - Ufficio Appalti - Corso A. Pio 91 - 41012 Carpi (MO), entro e non oltre l'11 luglio 1997 (termine perentorio). Il bando integrale di gara è disponibile in visione e ritirabile presso il suddetto Ufficio e su richiesta inviabile via fax. (tel. 059/649821 - 649811 fax 649836).

IL DIRIGENTE:
dott. LAURO CASARINI

Il primo "chi è" del Terzo settore

Un libro di 128 pagine in omaggio per i nostri lettori. Tutti i protagonisti, le idee e le iniziative del mondo dell'associazionismo e del volontariato. Schede e numeri utili per scoprire l'arcipelago della solidarietà.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 19 GIUGNO 1997
GIORNALE + LIBRO LIRE 2000

DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI DAL MEDIOEVO ALL'ETÀ CONTEMPORANEA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI

Identità e storia della Repubblica.
Per una politica della memoria nell'Italia d'oggi

GIOVEDÌ 26 GIUGNO ORE 9,30
LA VIOLENZA NAZISTA NEI MASSACRI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Comunicazione di MICHAEL GEYER
Commenti di ENZO COLLOTTI, HENNES HERR, LUTZ KLINGHAMMER, WOLFGANG SCHIEDER
Interventi di REBO BODEI, PAUL CORNER, NICOLA LABANCA, GIACOMO MARRAMAG, JENS PETERSEN, GABRIELE RANZATO, ALESSANDRO TRULLI

ORE 15,30
1943-45: I MASSACRI DI CIVILI IN ITALIA E LE FONTI

Comunicazioni di MICHELE BATTINI, GIOIA CHIANESE, FRANCO DE FELICE, CESARE DE SIMONE, TRISTANO MATA, NEVENKA TROJIA, GIAMPAOLO VALDEVIT, ROGER AINSLOW, JAMES MILLER, GERHARD SCHREIBER
Commenti di PAOLA CARUCCI, FRANCO DE FELICE
Interventi di ANNA BRUVO, MASSIMO BRUTTI, LUIGI CARNI, CARLO GENTILE, ANTONINO INTELBERNO, BRUNELLO MANTELLI, GIANNI PERONA, PAOLO PEZZINO, PIER PAOLO POGGIO

VENERDÌ 27 GIUGNO ORE 9,30
IL 1943-45 NELLE POLITICHE DELLA MEMORIA DELL'ITALIA REPUBBLICANA

Comunicazioni di LORENZO BERTUCCELLI, ANTONIO CANOVI, CLAUDIO SILINGARDI, MASSIMO STORCHI, CRISTINA CENCI, GIOVANNI CONTINI, LEONARDO PAGGI, ALESSANDRO PORTELLI, PIETRO SCOPPOLA, PIERO SEBASTIANI
Commenti di GIOVANNI DE LUNA, MARIO ISNENGI, LEONARDO PAGGI
Interventi di CARLO SPARTACO CAPOGREGO, GABRIELLA GIBAUDI, DAVID MICHENAGI, GIULIANO MUZZOLI, CARIA PASQUENELLI, PAOLO PEZZINO, GIORGIO ROCHAT, GIUSEPPE VACCA

Forum di discussione e di testimonianze
GIULIANO PROCCACI, TENA ANSEMI, ARRIGO BOLDRINI, MASSIMO D'ALEMA, VITTORIO FOA, PIETRO INGRAMI, GIAMPAOLO PANSA, PAOLO EMILIO TAMANI, LUCIANO VIOLANTE

Fondazione Istituto Gramsci tel. 06/5806646 • fax 06/5897167